

PREFAZIONE

Nel decennio tra il 1990 e il 2000 la media degli omicidi a Roma fu di 35-40 casi all'anno. Ne furono risolti circa il 70%, ma gli altri rimasero senza un colpevole. Questo significa che molti delitti diventarono quelli che noi tutti – contaminati dalle serie della fiction americana – ormai chiamiamo “cold case”, letteralmente casi freddi, ovvero quei fatti di cronaca nera archiviati, accantonati e spesso dimenticati, ma destinati a rimanere dei grandi punti interrogativi per l'opinione pubblica. E, per le famiglie delle vittime, una ferita mai chiusa.

Di casi irrisolti di quel periodo di fine secolo/millennio, Fabrizio Peronaci ne racconta tredici. Il suo libro inaugura così “Fattacci”, la nuova collana di Typimedia, il cui titolo vuole essere prima di tutto una citazione-omaggio per un grande narratore come Vincenzo Cerami, che con il suo “Fattacci” edito nel 1997 da Einaudi ci rappresentò il male precipitandoci in una Roma che forse in molti neanche sospettavamo.

Fabrizio Peronaci, firma del Corriere della Sera, quella Roma la conosce bene per averla scandagliata attraverso decine di casi. Alcuni conclusi con un finale adeguato – i responsabili assicurati alla giustizia –, altri invece mai chiusi, perché i colpevoli non sono stati individuati. Ecco che i tredici casi su cui l'autore sofferma la sua attenzione ci suggeriscono prima di tutto un fat-

to tanto evidente quanto sottovalutato: se ci sono tredici vittime (anzi quattordici) di casi irrisolti, ci sono almeno altrettanti assassini che l'hanno fatta franca. Perlomeno fino a oggi.

È anche per questo che dalla lettura del libro si ricava la sensazione che gli anni non siano passati invano. Proprio no. Perché se si fa attenzione ai dettagli, ai nuovi elementi acquisiti nel tempo, al "supplemento d'indagine" che Peronaci ha fatto anche in periodi molto recenti, si ricava la netta sensazione che almeno la metà dei casi di cui parla, oggi potrebbe essere riaperta. Portando probabilmente a conclusioni un po' meno incerte.

Questo libro infatti non è solo un'appassionante ricostruzione, coinvolgente come un romanzo e puntuale quanto l'analisi di un criminologo, ma è una vera e propria "inchiesta sulle inchieste". Perché quel testimone non fu ascoltato? Perché quella pista non fu seguita? E perché quel caso cadde presto nel dimenticatoio?

E ancora: se gli investigatori in quegli anni avessero potuto utilizzare gli strumenti tecnici e scientifici disponibili attualmente, quali risultati avrebbero ottenuto?

Domande che non sono un vuoto esercizio del rimpianto, bensì documentati suggerimenti su quali strade si potrebbero percorrere, oggi, per riaprire quei casi irrisolti e dare un volto ad assassini che – almeno finora – hanno circolato liberi e impuniti tra di noi.

Il periodo preso in esame – gli anni '90 – a Roma fu segnato da grandi misteri come (tra gli altri) quelli di Simonetta Cesaroni, Alberica Filo della Torre, Marta Russo, Sergio Castellari. Su questi gialli sono corsi fiumi d'inchiostro. Peronaci ha preferito concentrarsi su altri casi, forse meno eclatanti ma non meno complessi e intriganti. Dal detective ucciso al binario 10 della

PREFAZIONE

stazione Ostiense alla madre di famiglia colpita da un killer in zona Cassia, dalla parrucchiera di Prati fino all'attore assassinato sotto casa all'Alessandrino. Tredici fatti che l'autore ci racconta guidandoci sul luogo del delitto, attraverso i quartieri di Roma, tra sangue e indizi, testimoni e sospettati, ripercorrendo passo dopo passo il lavoro degli investigatori. Con molte domande che ancora attendono risposte ma anche con alcune illuminanti, e sorprendenti, rivelazioni.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti